

✠ In nomine domini dei Salvatoris nostri Ihesu christi: Anno secundo Consulatus domini marini et domini Iohannis filii eius indictione decima quarta mense martii. Ideoque nos marinus et Iohannes dei gratia Consules nos ab hodierna die et in omnem futurum tempus dodare donare tradere Constantini bone memorie habitator suprascripte civitatis. idest medium casalem mallanum quem nobis ex publico pertinuit tenore ut suprascriptum medium casalem quod in suprascripto loco habuimus in vestra et heredum vestris siat potestates cum omnia sibi pertinentibus et licentiam vobis damus habendi tenendi fruendi possidendi donandi commutandi alienandi etiam vendendi vel quodcumque exinde facere volueritis. ut superius diximus in vestra et heredum vestris sit potestate neque a nos qui supra marinus et iohannes pater et filius. neque a nostris heredes et successores exinde habeatis querellam aut *calupniam* vos qui supra leo aut vestri heredes in sempiternum. verum quod absit et avertat divinitas. ut nos aut nostri heredes et successores contra hec nostra donatio contrarie alere voluerimus. Composituri vobis vestrisque heredibus subiaceamus auri obrizi libra una persoluta pena hec nostra donatio firma permaneat. scripta per nostras demandationes aranerio diacono scriba civitatis in mense . .

✠ ego Marinus consul et dux subscripsi.

✠ ego Iohannes consul et dux subscripsi.

✠ ego maurone testis subscripsi.

✠ ego Iohannes filio domini Iohannis.

✠ ego kampulus filius domini docibile.

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel secondo anno di consolato di domino Marino e di domino Giovanni suo figlio, indizione quattordicesima, mese di marzo. Dunque noi Marino e Giovanni, per grazia di Dio consoli noi dal giorno odierno e in ogni tempo futuro *vogliamo* dare, donare, consegnare a, *figlio* di Costantino di buona memoria, abitante della soprascritta città, mezzo casale di **mallanum**, che a noi dal pubblico appartenne, nella condizione che il suddetto mezzo casale che abbiamo nel predetto luogo sia in potestà vostra e dei vostri eredi con tutte le cose pertinenti allo stesso e diamo a voi licenza di averlo, tenerlo, goderne i frutti, possederlo, donarlo, permutarlo, alienarlo anche di venderlo o di farne dunque qualsiasi cosa vorrete, come sopra abbiamo detto, sia facoltà vostra e dei vostri eredi né da noi sopraddetti Marino e Giovanni, padre e figlio, né dai nostri eredi e successori abbiate dunque mai richiesta o *accusa* voi anzidetto Leone o i vostri eredi. Invero, che non accada e non lo permetta la Divinità, se noi o i nostri eredi e successori volessimo contrastare questa nostra donazione, dovremo pagare come ammenda a voi ed ai vostri eredi una libbra di oro **obrizi** e assolta la pena questa nostra donazione rimanga ferma. Scritta per nostra richiesta da **aranerio** diacono, scrivano della città, nel mese . .

✠ Io Marino, console e duca, sottoscrissi.

✠ Io Giovanni, console e duca, sottoscrissi.

✠ Io Maurone come teste sottoscrissi.

✠ Io Giovanni, figlio di domino Giovanni.

✠ Io Campulo, figlio di domino Docibile.

✘ Ego ranerius diaconus et scriba civitatis complevi et absolvi in mense et indictione supradicta.

✘ Io **ranerius**, diacono e scrivano della città, completai e perfezionai nell'anzidetto mese e nell'anzidetta indizione.